



Non è solo una questione di carattere

Lietta Santinelli, ergoterapista

Michele Tamagni e Ariano Belli, ispettore e ispettore aggiunto delle scuole comunali (circondario Bellinzonese e Valli)



Albina Esposito,
corso propedeutico – CSIA

In un mondo che danza al ritmo frenetico del digitale, dove il *click* sostituisce il tratto e lo *swipe* cancella il confine tra il pensiero e la sua manifestazione, è grande la tentazione di puntare tutto sulla digitalizzazione tralasciando un gesto tanto antico quanto fondamentale per l'apprendimento: la scrittura a mano.

In questa corsa sfrenata verso l'innovazione, la scuola si trova a un bivio: seguire il richiamo del futuro, abbracciando a pieno la digitalizzazione, o riscoprire il valore intrinseco di insegnare ai bambini non solo a scrivere, ma a esprimersi attraverso la scrittura manuale. Questo non è solo un dibattito pedagogico, ma una questione di identità culturale, di come intendiamo preservare e trasmettere il nostro patrimonio di conoscenza.

Grande dimenticata nei programmi di insegnamento a partire dagli anni Novanta, la grafomotricità è tornata recentemente alla ribalta grazie a numerose ri-

cerche scientifiche internazionali, che ne affermano non solo l'importanza ma anche l'influenza positiva sul rendimento scolastico. In altre parole: ha senso continuare ad insegnare ai bambini a scrivere a mano e occorre farlo nel miglior modo possibile.

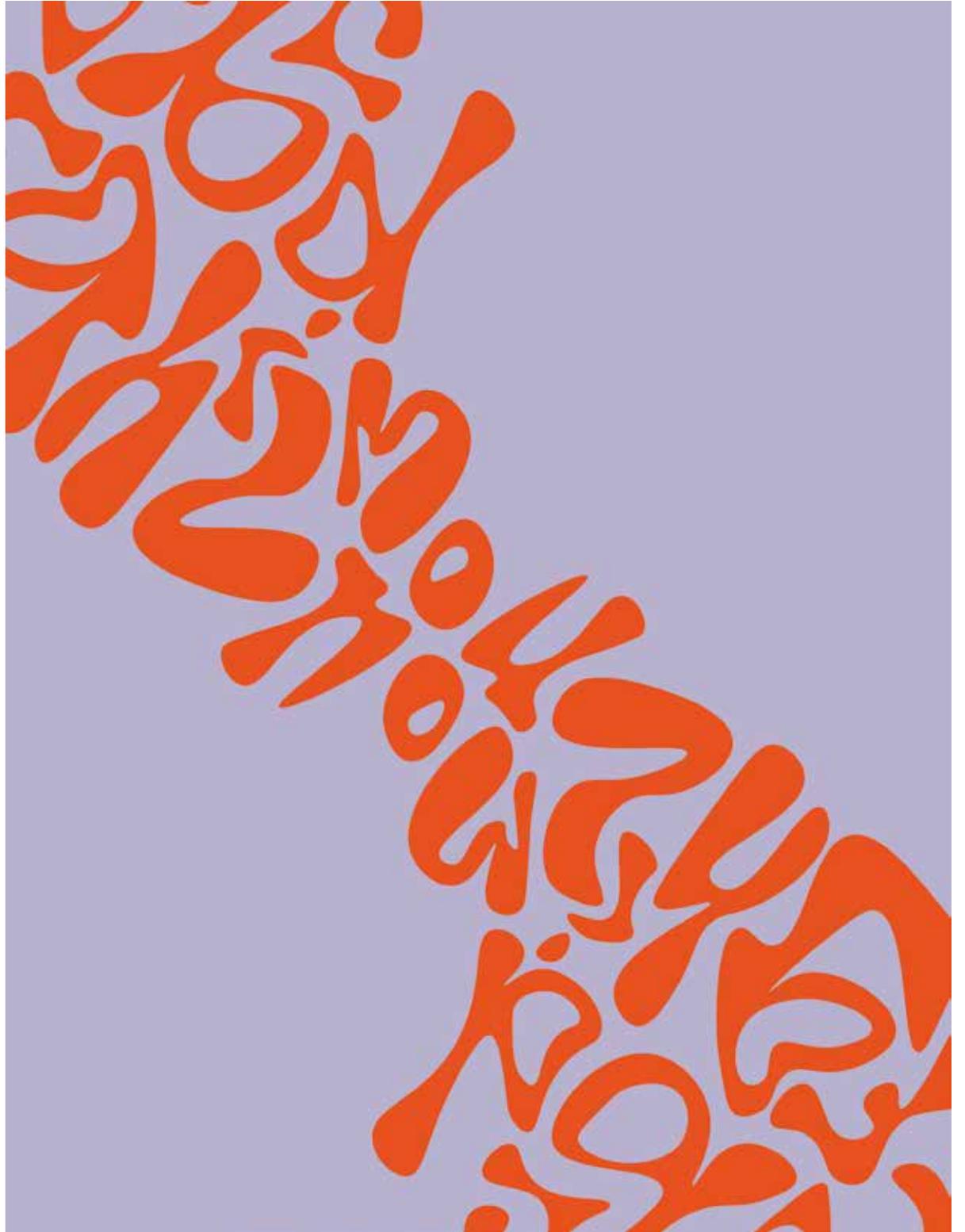
È partendo da queste premesse che la Sezione delle scuole comunali sta mettendo mano a un documento destinato ai propri docenti. *Non è solo una questione di carattere* vuole offrire agli insegnanti l'opportunità di effettuare scelte consapevoli e fondate scientificamente, a garanzia di una didattica coerente che favorisca un miglior sviluppo delle abilità grafomotorie dei nostri allievi.

L'importanza delle abilità grafomotorie

Scrivere a mano, ossia "tracciare su una superficie i segni convenzionali di una lingua o di un codice, in



Lavoro di gruppo,
1° anno di grafica – CSIA



Albina Esposito,
corso propedeutico – CSIA

modo che possano essere letti”¹, è un’abilità che i bambini acquisiscono essenzialmente tra i quattro e gli otto anni. L’apprendimento è facilitato dall’osservazione di adulti o fratelli e sorelle che già scrivono, ma non può mancare un insegnamento strutturato e regolare, che aiuti il bambino a memorizzare la forma di una lettera, riprodurre il tracciato e sviluppare rapidità e fluidità del gesto. Un approccio scientifico che faciliti l’acquisizione della grafomotricità è importante per tutti i bambini, ma essenziale per i cosiddetti ‘bambini a rischio’, ossia il 30% di bambini che faticano ad acquisire leggibilità e scorrevolezza, con ripercussioni importanti sull’intero rendimento scolastico. L’azione motoria legata alla scrittura è oggi infatti considerata come una componente essenziale del processo di scrittura poiché interagisce con le componenti ortografiche e testuali nel bambino di scuola elementare e a volte anche nel ragazzo di scuola media. Qualora il gesto di scrittura dovesse richiedere uno sforzo eccessivo, il bambino si troverebbe a doversi attribuire delle risorse cognitive sottraendole al controllo di ortografia e grammatica o di aspetti qualitativi del testo. I bambini con difficoltà di scrittura vengono penalizzati sia a causa di una presentazione poco leggibile o disordinata (a parità di contenuti viene attribuito un giudizio più severo), sia per la tendenza a produrre testi più corti o meno articolati. Non da ultimo, è stato accertato che dove l’apprendimento grafomotorio è precoce, l’acquisizione della lettura risulta facilitata.

Dei prerequisiti inderogabili

Lasciare dei segni sul foglio, segni densi di significato come le lettere di un alfabeto, non è cosa da poco. Richiede un allenamento, ma anche un insegnamento di quella che si potrebbe definire una ‘grammatica del gesto’, composta da punti di partenza e di arrivo, direzioni, accelerazioni, decelerazioni, secondo un ritmo e un tempo ben definiti. I bambini si preparano per anni a raggiungere un’alta specializzazione nel gesto di scrittura: sviluppano dapprima una stabilità posturale frutto dello sviluppo di tonicità, equilibrio e coordinazione motoria e poi una destrezza digitale composta da coordinazione e dissociazione tra dita, mani e polso. Il risultato, la scrittura, è uno dei movimenti più complessi dell’essere umano. Infine, attraverso insegnamento e allenamento, i bambini automatizzano i gesti, rendendo la scrittura un filo diretto

tra mente e azione, che ha il potere di materializzare in pochi millisecondi un pensiero sul foglio.

Di regola, quando si parla di stabilità posturale, il pensiero corre alla ‘posizione corretta’: piedi appoggiati al suolo, caviglie a e ginocchia flesse a un angolo di 90°, anca leggermente inclinata, schiena dritta, testa nell’asse, spalle rilassate, avambracci appoggiati sul tavolo. Per quelli tra noi che ripensano ai rimproveri dell’insegnante o alle lezioni di ginnastica correttiva, è rassicurante leggere le nuove indicazioni, che distinguono tra postura corretta e postura funzionale. Infatti, le ricerche recenti indicano come una ‘postura funzionale’ sia fondamentale per poter produrre dei gesti precisi; dietro questo termine si cela una paletta ampia di posizioni, che tengono conto dei bisogni sensoriali e di movimento dei bambini, i quali, come gli adulti, faticano a mantenere l’immobilità anche solo per pochi minuti. Come le sedie da ufficio, le sedute concesse durante la scrittura tendono a favorire i cambi di posizione e il confort.

Concretamente, la postura funzionale durante la scrittura rappresenta una combinazione equilibrata tra punti di stabilità e di mobilità. I punti di stabilità sostengono il peso del corpo e permettono a mano, polso e dita di muoversi in modo armonioso e preciso: si tratta dei piedi, che devono potersi appoggiare al suolo, delle natiche e della colonna vertebrale. Una minima parte del peso del corpo andrà anche sotto l’avambraccio della mano non dominante, mentre i punti di mobilità saranno l’avambraccio dominante, che deve scivolare sul foglio; il tronco che accompagna i movimenti del braccio con dei minimi aggiustamenti posturali; la testa, che monitora l’avanzamento dello scritto e si alza per osservare l’ambiente e copiare i testi dalla lavagna mentre le dita fanno il loro lavoro di precisione. Non è solo la posizione seduta a permettere una postura funzionale: a determinate condizioni, è possibile scrivere in piedi, con un tavolo alto, seduti a terra, con un appoggio dietro la schiena e un supporto per il foglio e persino a pancia in giù, posizione interessante per chi fa i primi passi nella scrittura.

Perché la scrittura sia leggibile, non possono mancare delle abilità di motricità fine. Per formare le lettere secondo precisi criteri di leggibilità, infatti, è necessario effettuare dei micromovimenti delle dita, dissociando e coordinando diversi segmenti tra loro: il braccio, il polso, la mano e le dita. Due sono i tipi di motricità fine importanti nell’atto di scrivere: la destrezza manuale,

Nota

¹ <https://dizionario.internazionale.it/parola/scrivere>.

che permette movimenti di manipolazione di attrezzi relativamente grandi; la coordinazione tra mano e polso; la destrezza digitale – responsabile dei micromovimenti delle dita – che ha un’incidenza sulla leggibilità di scrittura. La destrezza digitale è essenziale anche per altri movimenti fini come allacciare i bottoni del grembiule, arrotolare gli spaghetti attorno alla forchetta, far girare una trottola, e non è raro che bambini con difficoltà di scrittura presentino dei ritardi di acquisizione anche in queste abilità. Dal momento che si sviluppa essenzialmente tra i tre e gli otto anni, ha un ruolo di protagonista in numerosi giochi proposti alla scuola dell’infanzia con l’obiettivo di facilitare l’avviamento della scrittura.

Anche l’impugnatura della matita gioca un ruolo nell’apprendimento del gesto di scrittura, pur non essendoci una vera e propria ‘presa corretta’. Le ricerche recenti indicano infatti ben quattro impugnature della matita funzionali, ossia che permettono un uso armonioso, dissociato e coordinato delle dita nonché lo scivolamento dell’avambraccio sul foglio. La scelta dell’impugnatura da parte del bambino è dettata sia da criteri biomeccanici (la stabilità dell’articolazione metacarpo-faringea, alla base del pollice), sia da criteri legati alle abilità di destrezza digitale. Non tutti i bambini passano attraverso diverse fasi di sviluppo, come per esempio la presa a pugno, ma in tutti i bambini l’affinarsi della motricità fine va di pari passo con lo sviluppo della precisione motoria. Le ricerche mostrano che i pollici delle bambine, che hanno staticamente una scrittura più leggibile rispetto ai maschi, hanno tendenza a passare più frequentemente sopra la matita e di conseguenza le loro impugnature ad essere più spesso reputate, a torto, qualitativamente scorrette. Infine, circa un quinto di bambini e adulti modifica la propria impugnatura durante la scrittura di un testo lungo, per allentare la tensione della mano. L’intervento dell’insegnante – se la tensione nella mano del bambino è davvero eccessiva, o se il bambino adotta una presa che non è funzionale, cioè che non permette il movimento delle dita – sarà decisivo soprattutto negli anni della scuola dell’infanzia. L’insegnante può aiutare il bambino in diversi modi, in genere è indicato scegliere degli aiuti indiretti piuttosto che un intervento verbale: per esempio scrivere con una matita di piccole dimensioni (massimo 4-5 cm) o con un piccolo portafortuna da tenere tra palmo della mano e anulare-mignolo può aiutare chi

utilizza una presa a pugno. Controverso è invece l’uso degli adattatori (*pencil grip*) disponibili in commercio, che possono inibire lo sviluppo della destrezza digitale nei bambini e sono indicati soltanto in presenza di disturbi neurologici.

Una postura funzionale, delle abilità di motricità fine affidabili e un’impugnatura efficace rappresentano una buona partenza nel mondo del gesto grafico. Ci sono tuttavia delle competenze specifiche percettivo-cognitive che il bambino acquisisce attraverso il disegno e l’osservazione degli adulti che scrivono, prima ancora di essere soggetto di un insegnamento strutturato. È stato descritto come già verso i quattro anni l’attitudine del bambino diventi seria e composta quando finge di scrivere mentre resta giocosa quando disegna; pochi mesi dopo ci sarà una differenziazione anche a livello grafico: tracciati piuttosto tondi per il disegno e tendenza a tracciare delle stanghette brevi e isolate quando vi è un intento di scrittura. È questo il momento in cui i bambini trovano interessanti lettere e cifre, osservano i fratelli e le sorelle maggiori e gli adulti che scrivono e tentano delle maldestre copie. Verso i quattro-cinque anni i bambini motivati, se non accompagnati nell’apprendimento della scrittura da adulti consapevoli, sfruttano ogni occasione, copiano ogni parola, ma, non avendo i parametri di quella che abbiamo descritto in precedenza come una ‘grammatica del gesto’, rischiano di sviluppare degli errori di apprendimento. Alla stessa età i bambini in difficoltà, per limitare la frustrazione del riconoscersi meno competenti degli altri, rischiano di sviluppare strategie di evitamento che li allontanano dall’allenamento della prescrittura. L’identificazione precoce e l’aiuto degli allievi a rischio, così come l’apprendimento in chiave ludica sono i primi potenti strumenti a disposizione degli insegnanti della scuola dell’infanzia per mantenere un approccio positivo verso l’apprendimento del gesto di scrittura.

L’insegnamento strutturato e sistematico

È con l’entrata alla prima elementare che inizia l’insegnamento strutturato. Secondo gli esperti, è fondamentale proporre un insegnamento e un allenamento quotidiani; importante è anche la coerenza pedagogica tra i gradi scolastici e gli insegnanti. I ricercatori hanno inoltre individuato alcune pratiche didattiche efficaci. Nella prima fase di insegnamento, l’insegnante ha il compito di porsi come modello all’azione, mostrando e

verbalizzando le traiettorie delle lettere per sollecitare i neuroni a specchio e aiutare l'allievo a memorizzare le sequenze di scrittura; un approccio multisensoriale e ludico permette di aumentare la motivazione e migliorare così l'attenzione sul compito. Progressivamente l'allievo viene spinto a una maggior autonomia: gli sarà chiesto di sviluppare un dialogo interiore, autovalutare e autocorreggere le sue produzioni, mantenendo il piacere di scrivere. L'ultima tappa dell'apprendimento è l'aumento della velocità e lo sviluppo dell'automatizza-

zione, per creare quel filo diretto tra pensiero e azione, tanto utile e prezioso nel momento in cui l'allievo dovrà utilizzare la scrittura per prendere appunti, memorizzare, studiare, fino all'età adulta.

Non è solo una questione di carattere diventa così un invito a riscoprire il valore insostituibile della scrittura manuale nell'era digitale. Perché scrivere, alla fine, non solo rinforza il piacere di apprendere, ma arricchisce la nostra capacità di comunicare, di connetterci gli uni agli altri, e di essere profondamente umani.

Bibliografia

Alamargot, Denis; Morin, Marie-France, *Approche cognitive de la production écrite: principaux résultats et apports pour l'apprentissage et l'enseignement à l'école* (2019), in "Approche Neuropsychologique des Acquisitions chez l'Enfant", 163, pp. 713-721.

Bonneton-Botté, Nathalie; Guilber, Jessica; Bara, Florence, *L'écriture manuscrite: un apprentissage moteur spécifique* (2019), in "Approche Neuropsychologique des Acquisitions chez l'Enfant", 163, pp. 722-729.

Lavoie, Natalie; Morin, Marie-France; Labrecque, Anne-Marie, *Le geste graphique chez le scripteur au début de l'école primaire: profil des pratiques pédagogiques et des performances des élèves* (2015), in "Repères", 52, pp. 177-198.

Lavoie, Natalie; Morin, Marie-France; Coallier, Melissa; Alamargot Denis, *An explicit handwriting instruction program in grade 1 to improve handwriting skills* (2019), in "European Journal of Psychology of Education", 35, pp. 333-355.

Ministère de l'Éducation et de l'Enseignement supérieur, *Le plaisir d'écrire, ça se prépare! Des pistes de réflexion et d'action pour le milieu scolaire* (2018), www.ctreq.qc.ca.

Morin, Marie-France; Bara, Florence; Alamargot, Denis, *Apprentissage de la graphomotricité à l'école: Quelles acquisitions? Quelles pratiques? Quels outils?* (2017), in "Scientia Paedagogica Experimentalis", 54, pp. 47-84.

Santangelo, Tanya; Graham, Steve, *A comprehensive meta-analysis of handwriting instruction* (2015), in "Educational Psychological Review", 28, pp. 225-265.

Schwellnus, Heidi; Carnahan, Heather; Kushki, Azadeh; Polatajko, Helene; Missiuna, Cheryl; Chau, Tom, *Effect of Pencil Grasp on the Speed and Legibility of Handwriting in Children* (2012), in "The American Journal of Occupational Therapy", 66, pp. 718-726.

Semeraro, Cristina; Coppola, Gabrielle; Cassibba, Rosalinda; Lucangeli, Daniela, *Teaching of cursive writing in the first year of primary school: Effect on reading and writing skills* (2019), in "PLoS ONE", 14, Article e0209978.

Wolf, Beverly; Abbott, Robert D.; Berninger, Virginia W., *Effective beginning handwriting instruction: multi-modal, consistent format for 2 years, and linked to spelling and composing* (2017), in "Reading and writing", 30, pp. 299-317.

Zoia, Stefania; Baldi, Silvia; Santinelli, Lietta, *Che cos'è la disgrafia*, Roma, Carocci, 2020.